

per la repressione dell'abigeato fosse completata e migliorata e perchè fosse istituita l'assicurazione obbligatoria del bestiame. Il precedente Ministero ha presentato un progetto di legge n. 1321, del 16 febbraio, col quale si provvedeva alla bisogna. Desidero sapere se questo progetto è mantenuto dall'attuale Governo o se è sostituito da un altro. Certo è che urge provvedere non solo alla produzione zootecnica, ma a tutta la sicurezza pubblica nelle campagne; dove le condizioni fondamentali di vita civile sono insidiate dalla incriminalità, in materia di furti di bestiame; donde sorge occasione a reati anche più gravi.

Il mio ordine del giorno mi trarrebbe a toccare una quantità di altri argomenti sia pure con la maggiore rapidità...

PRESIDENTE. Onorevole Cao, ella è ormai al termine dei suoi venti minuti. Ella comprenderà che io non posso fare privilegi per nessuno, perchè lederebbe il diritto dei successivi presentatori di ordini del giorno.

CAO. Non posso che cedere all'imposizione, d'altronde legittima dell'onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Non è un'imposizione; è un dovere.

CAO. ...e mi limiterò a indicare semplicemente gli argomenti che mi proponevo di svolgere.

Ci sono stati effetti aberranti di alcune leggi benefiche, che hanno pure nociuto all'agricoltura in Sardegna.

Ricordo le assicurazioni agricole, che hanno dato luogo a un vero sbilancio a danno della regione: di fronte a due milioni e mezzo di contributi pagati dagli assicurati, non si sono avute che lire 500,000 di indennità pagate. Ricordo ancora la bonifica del Tirso, opera di gran pregio per sé, che ha privato dei suoi terreni coltivabili un intero comune, Sorradile. E il comune di Terralba ha perduto, per un'altra bonifica i suoi vigneti. Bisogna studiare delle compensazioni.

Voglio pregare il ministro a considerare molto bene le condizioni che crea all'isola il disservizio ferroviario, il caro delle tariffe, i particolari inconvenienti che colpiscono i trasporti statali in Sardegna. Soprattutto per alcune merci gli effetti sono perniciosi.

Il commercio del sughero ne è particolarmente colpito. È tutto un cespite di produzione minacciato, con grave danno, non solo locale, ma nazionale: giacchè all'e-

sportazione dei sugheri dalla Sardegna (dicono che i sugheri sardi siano i migliori del mondo) corrispondeva a una contropartita aurea che ora viene mancare con grave danno della economia nazionale.

Nelle condizioni speciali create dalla guerra, dall'essere mancate nell'isola le provvidenze che altrove sono in parte riuscite a neutralizzarne gli effetti, è risultato per l'Isola una condizione di malessere dell'agricoltura che si è tradotta in malessere generale, rivelato dal fatto impressionante dell'abbassamento dell'indice demografico.

Mentre nel Lazio si è avuto nell'ultimo decennio un aumento di popolazione del 16 per cento e nella Sicilia di più del 12 per cento, la Sardegna ha visto in questo periodo quasi stabilizzata la sua popolazione.

Mi usi sofferenza la Camera se io parlo troppo spesso della mia Isola: a ciò mi spinge, prima di tutto il sentimento di amore verso la piccola patria; ma poi, e più ancora, l'affetto, la devozione verso la grande patria: l'Italia.

La Sardegna esce da un lungo periodo di eccezione, dovuto forse più che a consapevole malvolere di governanti, a fatalità di cose, a una politica fatta di oblii, di meschinità, di ignoranze e di ritardi.

Anche oggi essa arriva in ritardo a prendere parte alla spartizione dell'enorme *pâté de foie gras* del dopo guerra, consumato, non dico digerito, dalle altre regioni.

Essa è arrivata troppo tardi, ma considerate che è anche partita di più lontano.

Orbene io domando che sia ristabilita l'uguaglianza di governo, l'uguaglianza finanziaria, l'uguaglianza sentimentale da parte dello Stato e della Nazione verso l'Isola, onde l'affetto filiale, veramente profondo e devoto alla grande Madre, non ceda al morso del dispetto e del disagio, come ha ceduto oggi il discorso dei suoi bisogni alle esigenze ferree del regolamento!.. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Romani e Carbonari.

« La Camera,

apprezzando l'ingente ricchezza rappresentata dalle foreste demaniali e comunali della Venezia Tridentina;

riconoscendo l'irreparabile rovina cui i boschi di conifere andrebbero incontro in seguito alla diffusione dei parassiti che ebbero origine nell'abbattimento irrazionale